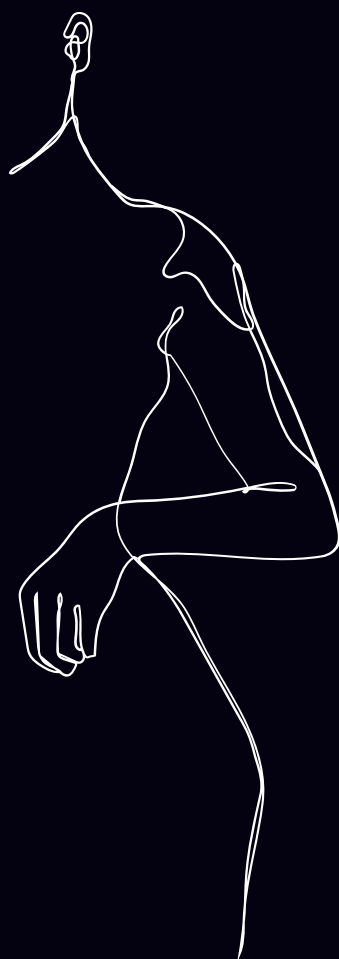


Associazione Culturale Fantalica APS

ALBERTO ZABOTTO

*E' una
strega!*



Associazione Culturale Fantalica APS

Laboratorio
- LETTERA 22 -

Anno sociale 2025-26

Autrice-Insegnante: GIULIA PRETTA

Don Leone stava seduto davanti alla canonica, su una sedia da spiaggia pieghevole all'ombra di un abete. Fumava la pipa e guardava verso il parco mentre una dozzina di bambini giocava sotto il caldo sole di giugno.

Mattia si avvicinò al prete di soppiatto: "Don Leone?". Disse facendolo sobbalzare.

"Ciao Mattia. Che spavento mi hai fatto venire! Come stai?" disse il Don sorridendo e rizzandosi sulla sedia.

"Ecco, io avrei bisogno di chiederti una cosa."

"Chiedi pure!"

Il bambino corrucciò la fronte. Aveva l'aria pensierosa: "Mi servirebbe un accendino."

"Come scusa?"

"E pure della benzina."

Don Leone inclinò la testa guardandolo da sopra gli occhiali dalla fine montatura dorata:

"Ma che dici Mattia? Devi dirmi qualcosa?"

Mattia lo fissò per un attimo, poi rispose: "Vorrei dirti una cosa, ma ho paura che tu possa arrabbiarti."

"Sai che a me puoi confessare qualsiasi cosa. Solo il Nostro Signore saprà quello che mi dirai."

Mattia annuì con la testa, si guardò intorno con timore e disse, in un sussurro:

"Io lo so che suor Marzia è una strega."

Don Leone in un primo momento spalancò gli occhi, poi scoppiò in una risata:

"Suor Marzia può essere una persona poco delicata, ma ti assicuro che non è una strega. E quindi l'accendino e la benzina a che ti servono? Vorresti darle fuoco?" disse, terminando a fatica la frase, con gli occhi ridotti a fessure e asciugandosi le lacrime.

Quando si calmò, guardò Mattia. Era rimasto serio per tutto il tempo, in un'espressione di sincera preoccupazione.

"Anche te, se vuoi, puoi confessarmi qualsiasi cosa. So che suor Marzia è una strega perché ho visto che ti stava facendo del male ieri, in canonica."

Il prete si rabbuiò di colpo e stette zitto per un po'. Si sentiva solo il suono delle foglie spinte dal vento e il vociare dei bambini che giocavano.

"Cosa hai visto Mattia?"

"Ero venuto a cercarti perché volevo darti i soldi per il Grest della settimana prossima. Ho girato tutta la canonica. Non ti trovavo. Poi ho sentito dei colpi venire dall'ultimo piano. Venivano dal ripostiglio. La porta era socchiusa e ho guardato dentro. In mezzo a quel disordine ti ho visto disteso sopra un tavolo. Suor Marzia era seduta sopra a te e saltava. E te urlavi, ma non troppo, perché lei ti teneva stretto il collo e ti prendeva a schiaffi in faccia dicendoti: "Stai zitto e continua!". È una strega e ne sono sicuro. Ho visto un documentario una volta che parlava di come la Chiesa in passato dava la caccia alle streghe e le bruciava. E io voglio eliminare suor Marzia. È una strega, Don, devo darle fuoco!"

Il prete aveva cambiato colore diventando di colpo rosso bordeaux. La fronte imperlata di sudore rigava il suo viso. Rimase impietrito, a bocca aperta. Poi disse:

"Mattia, le streghe non esistono. Suor Marzia mi stava facendo un rito di purificazione, doloroso certo, ma necessario a mantenere pura la mia anima e a rimanere in contatto con Dio. E ora sto più bene che mai!"

"Sei sicuro Don? Posso stare tranquillo?"

"Tranquillissimo, Mattia. E mi raccomando, non parlarne con nessuno! Questi sono riti segreti e antichissimi. Nessuno al di fuori della Chiesa può venirne a conoscenza! Mi prometti che lo terrai per te?"

Mattia annuì, sempre scuro in volto.

Don Leone lo guardò fisso negli occhi. Poi tirò fuori dal taschino una banconota da cinque euro.

"So che non vivi in una situazione serena. Tieni questi, sono per te."

Il bambino li rigirò tra le mani con sospetto. Quindi se li mise in tasca.

Passò il pomeriggio cercando di divertirsi con gli altri bambini.

La madre passò a prenderlo finito il lavoro. Già nel tragitto di casa, Mattia continuò ad essere rabbuiato in volto. A cena mangiò a fatica.

"C'è qualcosa che non va?" Chiese la madre.

"No no, sto bene."

"Sicuro? A noi puoi dire tutto."

"Anche Don Leone dice così, ma non so se credergli."

"Don Leone? Che c'entra?"

Il bambino non riuscì più a trattenersi. Scoppiò in lacrime, raccontando tutto ciò che aveva visto, la sua preoccupazione per Don Leone e la necessità di fare qualsiasi cosa per fermare suor Marzia.

I genitori si guardarono. La madre teneva le mani strette sul bordo della tavola, così forte da lasciare i segni con le unghie. Il padre si alzò e cominciò a camminare nervosamente in cerchio all'interno del piccolo salotto ammuflito. Prese una sigaretta e uscì a fumare.

La madre abbracciò il bambino, lo consolò:

"Non è niente, tranquillo, ci siamo noi! Aiuteremo Don Leone, stai tranquillo. Nessuna strega gli farà del male." Il bambino si addormentò tra le sue braccia poco dopo.

Una volta messo a letto, i due genitori si sedettero a tavola, uno a fianco dell'altra, stretti in un abbraccio.

"Dobbiamo fare qualcosa, Mauro. Quel prete potrebbe aver creato un trauma a nostro figlio! E se è capitato a lui potrebbe capitare anche ad altri! Quella relazione deve finire."

"Domani sera vado da Don Leone. Prima, mentre ero fuori, stavo pensando che da questa situazione potremmo trarne qualche vantaggio. Hai visto che gli ha dato cinque euro per il silenzio?"

"E quindi? Vorresti ricattare un prete?"

"Io lo vedo più come un risarcimento. Anzi, siamo anche troppo buoni che non lo denunciemo. E anche te potresti andare da suor Marzia e farci una bella chiacchierata."

"Non lo so Mauro. E se la cosa ci sfugge di mano?"

"E come? Se si rifiutano di pagare per il silenzio faremo di tutto per far emergere la loro storia."

La donna abbassò lo sguardo: "Non lo so. Forse dovremmo denunciare l'accaduto e basta. I bambini, Mauro! Potrebbe capitare a chiunque!"

"Laura, ascoltami. Questo mese ho dovuto chiedere lo stipendio in anticipo, facendo tra l'altro sedici ore di straordinari. Abbiamo bisogno di un'entrata extra."

La donna si asciugò le lacrime passando la mano sugli occhi e abbassò lo sguardo annuendo.

La sera successiva Don Leone stava seduto al solito posto, lo sguardo perso sul tramonto estivo e l'immane pipa. Da lontano vide sopraggiungere un uomo sulla quarantina vestito con una tuta logora.

Camminava a passo svelto sul parco, tra i bambini, e si piantò di fronte a lui:

“Buonasera!” Disse il prete sorridente.

“A lei. Non so se sa chi sono io” chiese il padre.

“Non saprei, ma il suo volto mi è familiare”

“Sono il padre di Mattia, uno di quei bambini che viene ogni giorno qua a giocare.”

“Ah sì certo! Piacere di conoscerla.” rispose Don Leone con voce tremante.

“Sa perché sono qua?”

“Non saprei, è successo qualcosa?”

“Esatto. È successo che mio figlio ha visto una cosa che non doveva vedere.”

“Non so di cosa stia parlando!” Si difese il prete.” Ora mi scusi ma devo andare a preparare la cena.” disse alzandosi col capo chino e, chiudendo la sedia da spiaggia con una sola veloce mossa di mano, si voltò verso la canonica.

Il padre lo prese per l'avambraccio tirandolo a sé, così vicino alla faccia, da riuscire a sentire l'odore pungente del tabacco. Guardandolo dritto negli occhi gli disse:

“Mi ascolti bene. Cinquecento euro al mese. E il suo segreto sarà al sicuro.”

“Come scusi?”

“Cinquecento. In contanti. Ogni mese a cominciare da oggi.”

“Va bene, va bene ma non mi faccia del male! E non dica niente a nessuno! La prego!”

Il padre lo guardò fisso ancora per qualche istante. Poi spingendolo, lo lasciò andare.

Aalberto Zabotto

